

### Bucarest 7 morti allo stadio

BUCAREST — Almeno sette giovani sono rimasti uccisi e altri feriti nello stadio della città romana di Ploiesti per le scene di panico causate da un improvviso temporale scoppiato durante un raduno della gioventù. Dell'incidente, avvenuto alla fine del mese scorso, le autorità romene non hanno dato notizia, ma secondo le fonti, il fatto è stato ampiamente discusso tra la popolazione a Bucarest. Secondo una versione, parte delle strutture del complesso sarebbero crollate, mentre per altri i giovani sarebbero stati travolti e calpestati nel tentativo di uscire dallo stadio, le cui uscite erano bloccate. Le fonti aggiungono che sull'incidente le autorità hanno aperto un'inchiesta e che da allora simili manifestazioni sono state vietate.

### Sul «jumbo» indiano morti in 30 secondi per schiacciamento

NEW DELHI — I passeggeri del Boeing dell'Air India precipitato al largo dell'Irlanda il 23 giugno sono stati uccisi in meno di trenta secondi dopo essere stati catapultati in avanti sull'aereo ancora in volo. Sarebbero questi i risultati delle autopsie dei cadaveri, di cui riferisce l'agenzia indiana «Pti». Secondo i responsabili dell'inchiesta sulle cause della sciagura, che hanno assistito alle autopsie dei 130 cadaveri eseguite dai medici legali irlandesi, lo scossone è stato di tale intensità che i passeggeri, urtando contro i sedili davanti a loro, ne hanno avuto il cranio schiacciato, la cassa toracica stritolata, le mascelle e varie vertebre fratturate. I medici hanno escluso l'ipotesi di morte per annegamento. Hanno rinvenuto acqua solo nei polmoni di due corpi. Infine, non sono state rilevate tracce di bruciature sui cadaveri, che sono stati in gran parte riconosciuti grazie alla dentatura. Intanto ieri il robot sommergibile ha recuperato a circa 2 mila metri di profondità anche la seconda «scatola nera» del Boeing dell'Air India. Lo strumento recuperato registra tutti i dati del volo come la velocità e la rotta, desunti dalle apparecchiature di bordo. L'altra «scatola nera», contenente la registrazione delle comunicazioni a voce nella cabina di pilotaggio, era stata recuperata mercoledì dallo stesso robot. Gli inquirenti sperano, con l'esame delle registrazioni recuperate, di poter stabilire chiaramente la causa della sciagura. Si era parlato di una bomba esplosa a bordo, ma l'esame dei cadaveri non sembra però confortare questa teoria.

### Libero il ragazzo sequestrato Era stato rapito per convincere il padre a pagare tangenti?

LECCO — Luca Cogliati, il ragazzo quattordicenne di Originate sequestrato nella notte tra lunedì e martedì, è stato rimesso in libertà dai rapitori poco dopo le 8.30 di ieri mattina. Il rilascio è avvenuto in una zona scarsamente abitata non distante dal cimitero di Brivio, un comune della Brianza lecchese sulle sponde dell'Adda, lungo la strada provinciale per Airona. Il giovane, scalo, con un sacco di canapa ancora legato attorno al collo a mo' di cappuccio, ha chiesto aiuto agli abitanti di una villetta della zona. È stato riconosciuto e, immediatamente, è partita la telefonata diretta ai carabinieri che ha liberato la famiglia Cogliati da un incubo durato oltre sessanta ore. Le sue condizioni di salute sono state giudicate soddisfacenti. Per il rilascio di Luca non è stato pagato alcun riscatto, nonostante i rapitori avessero più riprese chiesto al padre la somma di 100 milioni in cambio della sua libertà. Le modalità della liberazione, l'entità stessa del riscatto richiesto e non versato, non fanno che confermare le ipotesi, in via ufficiosa avvalorate anche dagli inquirenti, formulate subito dopo il rapimento. È ormai chiaro, infatti, che non si è trattato del classico sequestro di persona a scopo di estorsione ma, piuttosto, di una

forma brutale e odiosa di intimidazione e di vendetta nei confronti del padre del ragazzo. Adello Cogliati, questo il suo nome, è un dipendente delle Ferrovie dello Stato e da alcuni anni gestisce, con la moglie, una tabaccheria con annessa rivendita di giornali a Pascolo, una frazione di Calolziocorte, alle porte di Lecco. Non è certamente una persona ricca. Sembra anzi che sia, da tempo, alle prese con difficoltà di ordine economico per poter tirare avanti e garantire un'esistenza tranquilla alla famiglia e al primogenito Ambrogio, portatore di handicap. Un sequestro apparso dunque subito «anomalo» dato che nessuna banda di sequestratori professionisti avrebbe preso di mira il commerciante di Originate. Adello Cogliati, però, è lui stesso ad ammettere, è stato in un recente passato vittima di una banda di tagliagattori che da tempo imperverna nella zona. Fare anzi sia già stato costretto nel corso di questo ultimo anno a versare nelle loro tasche una ingente somma di denaro, si dice 85 milioni, per essere lasciato in pace e che, recentemente, si sia rifiutato di pagare altre tangenti. Il sequestro di Luca, sarebbe stato organizzato proprio per convincere il padre, ormai economicamente allo stremo, a abbandonare ogni resistenza e cercare altri soldi.

Angelo Faccinotto

### Attentato alla nave ecologista

AUCKLAND (Nuova Zelanda) — È stata una bomba a provocare la duplice esplosione che ha fatto affondare la nave «Rainbow Warrior» del movimento ecologista «Greenpeace». Sommozzatori della polizia hanno scoperto uno squarcio di circa 1,80 per 2,40 m. nel scafo, che era orneggiato nel porto di Auckland. La morte del fotografo portoghese Fernando Pereira, di 33 anni, viene dunque considerata un vero e proprio caso di omicidio. Pereira è stato ucciso dalla seconda deflagrazione, verificatasi mentre si era precipitato sottocoperta a recuperare la sua attrezzatura. La nave è calata a picco nel giro di quattro minuti. L'ordigno era stato collocato nei pressi della sala macchine. La nave stava per intraprendere una campagna di protesta, che sarebbe durata quattro mesi, contro gli esperimenti nucleari francesi nell'atollo di Mururoa.

### Parte il traghetto Challenger

NEW YORK — Parte oggi da Cape Canaveral il traghetto spaziale «Challenger»: se tutto andrà secondo le previsioni dovrebbe sbarcare da terra alle 16.30 (le 22.30 italiane) e inizierà la 19ª missione del programma «Shuttle» della Nasa. Il traghetto uscirà per la terza volta consecutiva il laboratorio spaziale di costruzione europea, ma stavolta non includerà il modulo di laboratorio abitato sistemato nella sua capiente stiva. In questa, invece, saranno sistemati delicati strumenti astronomici per studiare la fisica del nostro sistema solare, gli alti strati dell'atmosfera terrestre e la struttura generale dell'universo. Ma la «missione» non finisce qui, lo «Challenger» opererà nello spazio anche otto latine di Coda: quattro prototipi della «Coca-Cola» e quattro della «Pepsi-Cola», entrambe in un unico contenitore a punto una «lattina spaziale» con un'apertura a valvola che funzioni in assenza di peso.

### Il Grande Oriente, nuova sede

La più numerosa comunione massonica italiana, il «Grande Oriente d'Italia», ha rinunciato alla propria sede storica, quella da cui aveva anche preso il nome, Palazzo Giustiniani, cedendola al Senato. La notizia (rivelata da «Epoca») è stata confermata da Armando Corona, Gran maestro del Grande Oriente. «Il Grande Oriente ha conservato solo il piano terra dello storico palazzo, per non perdere del tutto le nostre radici», ha dichiarato Corona. Gli altri tre piani, invece, sono stati ceduti. Tutti gli uffici della massoneria di Palazzo Giustiniani sono stati (o stanno per essere) trasferiti nella nuova sede che si trova al Gianicolo: Villa Medici del Vascello. Il Grande Oriente occupava l'area di palazzo Giustiniani fin dal 1869, quando l'anno dopo la presa di Roma. Era stato poi scacciato quando il fascismo aveva messo la massoneria fuori legge.

### In un teso clima politico

## Dopo la strage il Parlamento di Bruxelles decide sui responsabili

Manovre del governo per evitare le dimissioni del ministro degli Interni Nothomb



Ferdinand Nothomb

Dal nostro corrispondente BRUXELLES — C'è voluto un mese e mezzo. Stamane, in un mare di polemiche e in una situazione politica incandescente, la tragedia di Heysel arriva a un primo giudizio. La Camera dei deputati belga affronta il dibattito sulle responsabilità politiche, quelle di chi per insipienza o colpevole leggerezza rese possibile l'incredibile carneficina del 29 maggio: i 38 morti dello stadio, i 60 e più feriti, due dei quali, Giuseppe Vullio e Luigi Pido, rischiano ancora oggi la vita in due ospedali di Bruxelles, il primo ricoverato in rianimazione, il secondo in uno stato di coma profondo dal quale potrebbe non risvegliarsi mai più. Le «responsabilità politiche»: la formula sarebbe abbastanza vaga per dire meno di nulla. Invece, fin dalle prime ore dopo la tragedia, i suoi contorni si sono precisati intorno a un nome, a una figura e a un comportamento: quelli di Charles-Ferdinand Nothomb, democristiano francofono, ministro degli Interni, uomo chiave del governo di centro-destra retto da Wilfried Martens. Nothomb avrebbe dovuto vigilare sulla corretta adozione di misure di sicurezza intorno a una finale della Coppa dei campioni che si annunciava infuocata, e non lo ha fatto; avrebbe dovuto coordinare l'intervento delle forze dell'ordine nel momento in cui gli incidenti si stavano scatenando, e non

l'ha fatto; avrebbe dovuto, l'indomani, promuovere lo stesso l'inchiesta sull'accaduto e punire i responsabili sul campo, e non l'ha fatto. Avrebbe dovuto, soprattutto, tirare le conseguenze delle proprie omissioni e dimettersi subito. E invece ciò che gli si rimprovera di più, oggi, anche se non è su questo che deve giudicare la Camera, è proprio l'atteggiamento del «dopo». Una miscela pensosa di arroganza e di cinismo: i ripetuti tentativi di «schiarirsi fuori», sostenendo che «fatti del genere sarebbero potuti accadere ovunque»; che una partita di calcio, in fondo, è un evento privato; che se lacune ci sono state nell'intera scorta della speciale commissione d'inchiesta che ha ricostruito il «come è potuto accadere» di Heysel. La commissione è stata convocata su invito di Heysel e verso l'opinione pubblica belga, la quale in grande maggioranza chiede che qualcuno paghi per l'orrore e la vergogna del 29 maggio? Lo si saprà solo al termine del dibattito. Confermano di più le considerazioni sulla tenuta della coalizione o le ragioni della giustizia verso le vittime di Heysel e verso l'opinione pubblica belga, la quale in grande maggioranza chiede che qualcuno paghi per l'orrore e la vergogna del 29 maggio? Lo si saprà solo al termine del dibattito. Confermano di più le considerazioni sulla tenuta della coalizione o le ragioni della giustizia verso le vittime di Heysel e verso l'opinione pubblica belga, la quale in grande maggioranza chiede che qualcuno paghi per l'orrore e la vergogna del 29 maggio? Lo si saprà solo al termine del dibattito.

### Le richieste del Pg Toscani al processo d'appello per Piazza Fontana

## Ergastolo a Freda e Ventura

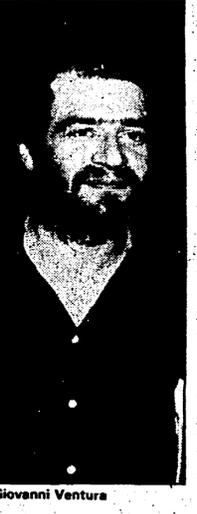
La conferma della sentenza di primo grado per i due terroristi fascisti - «Volevano uccidere» - La parte civile: «Stavolta la Corte dovrà decidere»

«Una strage continua per colpire la nostra democrazia»

Dal nostro inviato BARI — Ergastolo per Giovanni Ventura e Franco Freda. Il Pg Umberto Toscani termina oggi o lunedì la propria requisitoria al processo d'appello-bis per la strage di piazza Fontana. Ma già nell'udienza di ieri, a conclusione di un'appassionata e lucida analisi della posizione dei due imputati, ha formalizzato le richieste nei loro confronti. Le sue parole nell'aula del Tribunale di Bari come una potente mazzata. «Alla stregua dell'esame delle emergenze istruttorie cui si è detto — afferma il rappresentante della pubblica accusa — deve concludersi che ricorrono tutti gli elementi a supporto dell'affermazione di responsabilità penale di Freda e Ventura, essendo indubitabile, dato lo stretto collegamento che lega le condotte di questi due imputati, la incidenza a carico di entrambi degli elementi probatori che si riferiscono a ciascuno di loro. I 22 attentati dal 14 aprile al 12 dicembre 1969 rappresentano l'oggettivo linguaggio degli avvenimenti sulla progressione del programma terroristico volto a traumatizzare in modo sempre più grave la pubblica opinione. L'eloquenza dei fatti denuncia inequivocabilmente come essi fossero animati dal deliberato proposito di uccidere. E dunque il Pg, in riforma della sentenza impugnata, chiede alla Corte d'Assise d'appello per Freda e per Ventura la conseguente irrogazione della pena dell'ergastolo e delle conseguenti pene accessorie. Nei confronti dei due imputati, il Pg chiede invece non dover procedere per altri imputati (concorso nella strage) a esplosione ordigni all'Altare della patria; nell'aver fabbricato illegalmente gli ordigni in questione; nell'aver detenuto gli ordigni medesimi e nell'aver portato illegalmente in luogo pubblico i predetti ordigni perché tali reati sono estinti per prescrizione. Anche questo Pg, quindi, come i magistrati inquirenti di Treviso, di Milano e di Catanzaro e come i giudici del primo grado, ritiene che tutti gli attentati del 1969, sociali nella strage di piazza Fontana, facciano parte di un unico disegno criminoso. La differenza di valutazione fra i giudici del primo grado e quelli d'appello, che assolvero tutti gli imputati con la formula del dubbio, consiste principalmente in questo. Anche per i giudici del secondo grado, cioè, responsabili degli attentati terroristici della primavera e dell'estate 1969, sono i componenti della cellula eversiva veneta, che faceva capo a Freda. Ma quelli che seguirono appartenevano, a loro parere, non si sa bene a chi. Forse ai fantasmi, ai «fatti del processo, come ha incisivamente ricordato ieri il Pg Toscani, sono presenti elementi di inequivocabile lettura. Nel parlare della esigenza di usare in avvenire contenitori metallici in luogo delle scatole di legno adoperate negli attentati ai treni, Giovanni Ventura ebbe a dire a Ruggero Pan «di essere ben consapevole che con il nuovo sistema poteva scapparci il morto». E il suo amico Guido Lorenzon, primo teste d'accusa contro i terroristi veneti, pochi giorni dopo la strage, Ventura disse che «anche un rivoluzionario può non essere di pietra, comunque la vita di un rivoluzionario vale più della vita di dodici persone». E ancora, ha rammentato ieri il Pg, allo stesso Lorenzon, quando cominciò ad essere inquisito dal Pm di Treviso ed avvertì quindi l'opportunità di agire con cautela, Ventura confidò che «avrebbe continuato l'attività terroristica senza più esporsi direttamente ma solo finanziariamente. Il che — osserva il Pg — si intendere che neanche i sedici morti di



Franco Freda



Giovanni Ventura

na, facciano parte di un unico disegno criminoso. La differenza di valutazione fra i giudici del primo grado e quelli d'appello, che assolvero tutti gli imputati con la formula del dubbio, consiste principalmente in questo. Anche per i giudici del secondo grado, cioè, responsabili degli attentati terroristici della primavera e dell'estate 1969, sono i componenti della cellula eversiva veneta, che faceva capo a Freda. Ma quelli che seguirono appartenevano, a loro parere, non si sa bene a chi. Forse ai fantasmi, ai «fatti del processo, come ha incisivamente ricordato ieri il Pg Toscani, sono presenti elementi di inequivocabile lettura. Nel parlare della esigenza di usare in avvenire contenitori metallici in luogo delle scatole di legno adoperate negli attentati ai treni, Giovanni Ventura ebbe a dire a Ruggero Pan «di essere ben consapevole che con il nuovo sistema poteva scapparci il morto». E il suo amico Guido Lorenzon, primo teste d'accusa contro i terroristi veneti, pochi giorni dopo la strage, Ventura disse che «anche un rivoluzionario può non essere di pietra, comunque la vita di un rivoluzionario vale più della vita di dodici persone». E ancora, ha rammentato ieri il Pg, allo stesso Lorenzon, quando cominciò ad essere inquisito dal Pm di Treviso ed avvertì quindi l'opportunità di agire con cautela, Ventura confidò che «avrebbe continuato l'attività terroristica senza più esporsi direttamente ma solo finanziariamente. Il che — osserva il Pg — si intendere che neanche i sedici morti di

### Caso Ambrosiano: «Terruzzi esportò sette miliardi»



I vent'anni da evaso di Biggs l'uomo della rapina al treno

MILANO — Una richiesta di rinvio a giudizio per illecita costituzione di capitali all'estero è stata depositata dal sostituto procuratore Pier Luigi Dell'Osso. Gli imputati sono i finanziari Angelo Terruzzi (da tempo riparato all'estero) e Amedeo Ursini (deceduto), il commissario di borsa Aldo Ravelli, l'avvocato Gennaro Zanfagna, il gioielliere Claudio Pedersani. La vicenda rientra nell'inchiesta Ambrosiano-Rizzoli, per l'acquisto delle quote del «Corriere» con soldi usciti dalle casse dell'Istituto di Calvi e finite, attraverso la società panamense Bellatrix, sui conti svizzeri di Gelli, Ortolani e Tassan Din. Ortolani, in quest'ambito, doveva versare sette milioni di dollari (agli inizi dell'81, poco più di sette miliardi) alla Rizzoli.

### Da Pompei in Usa Antico mosaico per John Lennon

È una fedele ricostruzione: sarà esposto in «Strawberry fields», al Central Park

### Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	16 30
Verona	17 28
Trieste	19 28
Venezia	16 26
Milano	18 28
Torino	18 27
Cuneo	17 19
Genova	22 28
Bologna	17 28
Firenze	17 32
Fiume	18 31
Ancona	18 28
Perugia	15 25
Pescara	18 27
L'Aquila	18 27
Roma U.	17 33
Roma F.	18 30
Campob.	14 23
Bari	21 28
Napoli	20 32
Portofino	14 22
S.M.L.	20 27
Reggio C.	23 30
Imperia	24 30
Palermo	24 27
Catania	22 29
Alghero	17 27
Cagliari	19 33

SITUAZIONE — Dopo il passaggio delle perturbazioni che ha attraversato la nostra penisola da nord-ovest verso sud-est la situazione meteorologica è ora controllata da un'area di alta pressione mentre la massa d'aria in circolazione si viene gradualmente stabilizzando.

### Denuncia dei gruppi comunisti di Camera e Senato I militari, mezzo milione di cittadini di serie B

A sette anni dalla «legge sui principi», non hanno ancora un regolamento di disciplina che garantisca i loro diritti costituzionali